

Il Signore mi rivelò che dicessimo questo saluto: **IL SIGNORE TI DIA PACE!**
S. Francesco

Roma, 19 febbraio 2005

Alla Conferenza dei Ministri Provinciali Ofm d'Italia
Ai Ministri Generali dei Primi Ordini e del Tor

p.c. Al S.T. della Segnatura Apostolica
Alla Congregazione Ivcsva

Rif. Lettera dell'Assemblea "Ofs d'Italia" e relativo documento

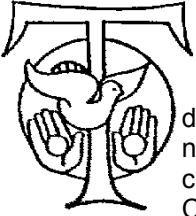
Siamo venuti a conoscenza in maniera informale della richiesta inoltrata alla Congregazione Ivcsva dall'Assemblea Nazionale "Ofs d'Italia" del 23 gennaio 2005 supportata da un documento di otto pagine.

E' l'ennesima prova di come tutta la questione che va sotto il nome di unificazione si è rivestita di contorni talmente ideologici da portare ad una alterazione profonda della verità e ad una manifestazione di sentimenti che, dietro parole come unità, comunione, fedeltà al carisma, rivelano un animus che ben poco hanno a che fare con la Regola e con lo spirito francescano.

Di questo siamo fortemente preoccupati ancora prima delle questioni giuridiche vere e proprie. Siamo preoccupati perché qui non c'è alcun desiderio di unità e non riusciamo più neppure a capire cosa vuole dire lavorare per l'unità. **Di che unità si parla?** Si parla di una unità senza anima, senza comunione, senza rispetto per nessuno ..., mentre l'unità a cui ci richiama la Regola è altra cosa, non è un totem a cui immolare tutto. E' una unità che si specifica in quell'essere "uno in Cristo" che deve connotare ogni unità nella Chiesa. Siamo di fronte all'unità fatta senza l'incontro; siamo di fronte a ciò che contraddice il senso stesso dell'unica unità a cui siamo chiamati: l'unità ecclesiale.

Si parla di scandalo e se ne attribuisce a noi la colpa, ma **lo scandalo vero** è che si voglia portare avanti una unità ecclesiale con questi modi perché questo modo di procedere è corrosivo di ogni possibile discorso ecclesiale, non solo dell'unità. E la situazione si presenta ormai in tutta la sua drammaticità. Si intende seppellire la questione con una congerie di menzogne, mentre da tutta la vicenda traspare una evidenza assoluta. Noi abbiamo subito per oltre sei anni colpi di mano, denigrazioni, strumentalizzazioni, per avere un punto di ripartenza chiaro attraverso il discernimento degli organismi della Chiesa, senza mai rispondere con la stessa moneta per non venire meno alla dignità della nostra vocazione e per non pregiudicare i rapporti futuri. Oggi ci accorgiamo che il discernimento della Chiesa non interessa affatto, perché non si vuole in realtà perseguire una autentica "unione organica", ma una unificazione a tutti i costi al di là e al di sopra di ogni giudizio, al di là e al di sopra di ogni ragionevole motivazione. E questa unificazione nei metodi e nelle dichiarazioni di finalità occulta il problema fondamentale: l'andare a intaccare il nesso vitale tra Primo e Terz'Ordine.

L'indicare tout court nel documento la Fraternità Nazionale Ofs Minori come "i dissenzienti" tradisce in modo inequivocabile che **chi scrive si sente detentore della verità, mentre in effetti chi scrive è parte integrante del giudizio in atto**. Ed emerge lo scandalo vero: di persone che si dicono responsabili dell'Ofs e agiscono in questo modo pur di avere ragione. Chi avesse amato davvero la verità e il bene dell'Ofs avrebbe aspettato i tempi dovuti, tanto più che non eravamo in assenza di comunione e di rapporti, c'era addirittura un cammino delineato insieme e un discorso interobbedienziale decisamente orientato a porre in essere un comune sentire e una comune risposta alle istanze della Chiesa e della società. Chi avesse desiderato



Il Signore mi rivelò che dicessimo questo saluto: **IL SIGNORE TI DIA PACE!**

S. Francesco

dare un volto sempre più preciso all'unità, avrebbe aspettato i tempi dovuti, perché le forzature non giovano a nessuno [e questa storia lo dimostra oltre ogni dire] ma tanto meno possono far crescere il livello della comunione, condizione senza la quale nessuno può parlare di unità nella Chiesa.

A questo proposito non sono mancate parole chiare della stessa Congregazione Ivcsva (lettera dell'8 aprile 1999) *"Se non nasce da un profondo convincimento non solo della necessità ed opportunità di vivere in forma unitaria il carisma francescano partecipato dai laici, ma anche di attuare tale progetto con strutture pienamente condivise da tutte le componenti, difficilmente un organismo tanto complesso può mantenere la propria coesione..."* Parole assolutamente disattese con tutte le conseguenze che sono sotto i nostri occhi.

Dal punto di vista del diritto, evidentemente l'Ofs d'Italia sa di non poter poggiare su alcun fondamento giuridico che gli consenta di agire come autorità nei confronti delle Fraternità Ofs Minori, se l' "Ofs d'Italia" chiede un intervento della Congregazione sulla nostra componente; allo stesso modo i Ministri Generali ben hanno compreso che la questione non è per nulla conclusa, visto che al riguardo hanno chiesto indicazioni alla Congregazione ancora nell'aprile scorso, e a sua volta la Civcsva si è rivolta alla Segnatura per chiedere indicazioni sul pronunciamento giudiziale, come risulta dal Decreto della Segnatura del 22/7/2004.

Dunque non si comprende come possano essere proposte le congetture di cui si sostanzia il documento dell' "Ofs d'Italia". Né si comprende la miopia di chi dice di poter andare avanti così a fare l'unità dando per scontata l'acquisizione di regioni che non sono affatto in questa situazione, né tanto meno potrebbero con l'Ofs d'Italia rappresentare "l'80% dell'Ofs italiano".

Entrando nel merito, tutta l'impalcatura del documento è basata sulla **indifferenziazione più assoluta dei punti di riferimento** che si propongono:

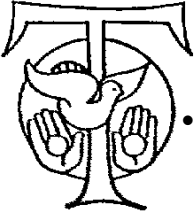
- si fanno passare lettere come documenti, decreti, provvedimenti, dati come definitivi o enunciati come interpretazioni autentiche,
- si fa passare un saluto del Santo Padre al Capitolo Generale Ofs (novembre 2002) come se si fosse pronunciato giuridicamente sulla questione,
- si afferma la propria legittimazione sulla base di lettere [tra le più citate la lettera Civcsva del 24 aprile 2002] che sono già state superate dalla Sentenza della Segnatura Apostolica (4 febbraio 2004) o su lettere che addirittura sono sotto giudizio della Segnatura attualmente [lettera Segretario Civcsva 28 febbraio 2004].

L'Ofs d'Italia asserisce che in questo modo sta "salvaguardando il carisma francescano". Ma strumentalizzazione, travisamento, manipolazione possono essere vie per custodire il carisma? Si denuncia l'Ofs Minori di opposizione all'unità, ma **si può forse intendere quale "opposizione all'unità" l'aver chiesto l'esecuzione della Sentenza della Segnatura?** Tra l'altro, se quella Sentenza, dà all'Ofs d'Italia [come da loro affermato] qualsiasi possibilità di agire perché non se ne sono fatti i primi propugnatori? Al contrario, sembra che qualcuno abbia paura dell'esito del giudizio della Segnatura!

Si denuncia come riprovevole e contro la legislazione dell'Ofs il fatto che noi intendiamo attenerci a quanto disposto dal massimo organismo della Chiesa in materia, così come fin dall'inizio siamo stati tacciati di disobbedienza alla Chiesa perché ci eravamo rivolti agli organismi ecclesiali preposti.

Si proclama il "tutto è compiuto", mentre è tutto avvocato ancora presso la Segnatura Apostolica. A comprova della sicurezza con cui si parla di unità strutturale, e di unità strutturale perfettamente identificata col procedere dell'Ofs d'Italia, si porta

- il Decreto Civcsva, sul quale c'è però una Sentenza;
- la lettera del 24 aprile 2002, dichiarata dalla stessa Civcsva non un decreto né un riconoscimento dell'Ofs d'Italia [da considerare poi che il 24/4/2002 tutta la questione principale era sub iudice, tanto che un Decreto successivo della Segnatura 9/11/2002, a fronte della nostra richiesta di inibitoria, afferma che non è necessaria alcuna inibitoria perché comunque tutti i nostri diritti sono inalterati];



Il Signore mi rivelò che dicessimo questo saluto: **IL SIGNORE TI DIA PACE!**

S. Francesco

- il messaggio del Papa, quasi fosse l'ultima parola sulla questione mentre si tratta di un indirizzo di saluto che si pone peraltro sotto forma di auspicio di un qualcosa da realizzarsi, che l'Ofs sia modello di unità "così da presentarsi al mondo quale comunità d'amore", (e questo non solo a livello italiano evidentemente, dato che il discorso è rivolto al Capitolo Generale Ofs);
- la Sentenza (4 febbraio 2004), che dichiara legittimo il precetto di collaborare all'unità organica; ma la Sentenza viene destituita di senso perché l' "Ofs d'Italia" si pone come unico soggetto [mentre il collaborare è possibile solo se esistono almeno due parti istituzionali] e come detentore dell'unico modo di realizzare l'unità.

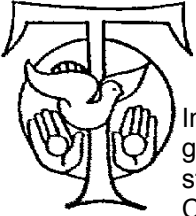
La "**propria via**" concessa all'Ofs Minori viene ridotta a non si sa quale metodologia: il tutto riferito ad un tempo in cui era pendente il ricorso che ha carattere sospensivo. E si arriva ad insinuare che noi abbiamo tenuto nascosto addirittura lettere della Congregazione, quando la lettera in questione è stata oggetto di associazione di ricorso nello stesso mese di maggio da parte di 16 Fraternità Regionali Ofs oltre alla Gifra Nazionale Minori.

Ci si produce poi su una **difesa della identità dell'Ofs**, quasi che noi volessimo attaccare l'identità dell'Ofs, mentre ciò che abbiamo sempre inteso fare è proprio nell'ordine del custodire lo status giuridico di Terz'Ordine, gravemente minacciato da quel tipo di unità strutturale che non tiene conto del legame specifico con i Primi Ordini di appartenenza. A supporto di tutto questo si dicono ancora una volta cose che non corrispondono ai fatti. Prendiamo ad es. il riferimento al Pontificio Consiglio per l'interpretazione dei Testi legislativi: si dice nel documento che il Pontificio Consiglio non ha riscontrato problemi sulle questioni da noi poste, mentre il Pontificio Consiglio ha risposto dicendo che si trattava non di interpretazione, ma di "una retta applicazione della legge" (lettera 19 nov 2001) e di conseguenza la competenza era della Segnatura.

Si parla dell'unità federativa da noi proposta come qualcosa di assurdo, ma non si riesce a comprendere in base a quale certezza, visto che anche l'unità federativa ha la caratteristica di poter essere strutturale e darebbe la possibilità di mantenere inalterata la ricchezza della pluriformità delle varie appartenenze, fatto non secondario rispetto al problema che presenta il tipo di unità propugnato come assoluto. C'è inoltre da notare che nessuno di noi si è comunque chiuso ad altre ipotesi purché plausibili con l'identità del Terz'Ordine (c. 303). E mai si è posto in alternativa il discorso dell'unità federativa con un baratto su proporzioni o numeri preordinati a chissà quali logiche di potere, come ventila il documento. Con chiarezza invece tra i problemi da risolvere si è posto il problema di rappresentatività reali, perché la situazione che viviamo attualmente nell'Ofs deriva dal fatto che ci sono organismi come il Ciofs dove la rappresentatività è stata più che mai fittizia sia rispetto alle obbedienze, sia rispetto al tener conto della notevole diversità delle Fraternità Nazionali presenti nel mondo, e questo ha provocato gravi difficoltà nell'offrire un reale servizio a tutto l'Ofs, tanto più nel passaggio che si è voluto determinare da semplice coordinamento ad organo di governo.

Nonostante lo spendersi in molteplici disquisizioni, ciò che nel documento dell'Ofs d'Italia viene chiamato con il termine "integrazione" [non si tratterebbe, dice il documento, di un assorbimento, ma semplicemente di "ridisegnare" l'assetto dell'Ofs] in linguaggio italiano corrente e secondo il diritto, questo è "**inglobamento**", interferenza indebita perché non si possono sostituire i soggetti chiamati a determinare le modalità dell'unità con un soggetto unico "l'Ofs d'Italia", e perché di conseguenza prima di questo processo, se qualcuno intende ridisegnare l'assetto dell'Ofs, lo potrà fare per la propria parte, non certamente per la nostra.

Noi – "i dissenzienti" – ci saremmo assunti (viene detto nel documento) la responsabilità di sottrarci a questo unico Ofs. Nella realtà sono le altre componenti dell'Ofs che si sono assunte la responsabilità, pendente un ricorso, di configurare qualcosa di nuovo, che al massimo potrà essere l'insieme delle loro realtà, palesando così il fatto che in definitiva non interessava l'unità piena dell'Ofs: **l' Ofs Capp., l'Ofs Conv. e l'Ofs Tor si sono sottratti infatti a quel processo di unità che semmai doveva abbracciare tutti secondo norme stabilite in comune accogliendo la diversità di ogni componente, ed ora stanno alienando col loro comportamento ogni possibilità di unità.**



Il Signore mi rivelò che dicessimo questo saluto: **IL SIGNORE TI DIA PACE!**

S. Francesco

In senso generale certamente c'è una unità dell'Ofs essendoci una unica Regola; anzi teologi e giuristi affermano che non c'era alcun bisogno di andarsi ad inventare chissà quali particolari strutture, perché l'unione organica c'è come fatto vitale che riguarda l'essere francescani nella Chiesa, semmai si è persa l'occasione per approfondirne il senso e per accrescerne adeguatamente modalità e ambiti. Ma non si può affermare che l'Ofs in Italia sia diventato unico in senso strutturale, tutt'al più concretamente esiste un insieme delle Fraternità Nazionali delle altre tre componenti.

Riguardo poi alla Sentenza del 4 febbraio 2004, ancora una volta veniamo aggrediti da una congerie di illazioni impressionanti: avremmo "deformato la lettera e lo spirito della Sentenza offendendo, oltre che la verità anche l'intelligenza". Me se la situazione fosse questa a livello di interpretazione, quali sarebbero i problemi da parte dell'Ofs d'Italia di attendere l'esecuzione della Sentenza?

Ricusiamo nel modo più assoluto

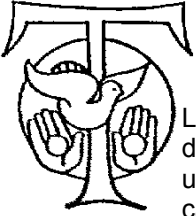
- **che quel Consiglio Ofs d'Italia abbia giurisdizione sulle nostre Fraternità:** per questa tesi nel documento l'unico punto di appoggio è la lettera del Segretario Civcsva del 28 febbraio 2004 che è proprio attualmente sub iudice presso la Segnatura.
- **che la nostra via sia scaduta:** l'anno previsto [e non in maniera perentoria] non può certo intendersi come dice il documento, terminato nel novembre 2001, perché questo contraddice con il carattere sospensivo del ricorso stesso (cfr. Decreto della Segnatura novembre 2002); e mai ci sono state le condizioni per poter intraprendere nessun percorso.
- **che la Fraternità Nazionale sia estinta,** perché non esiste alcun decreto di estinzione, né alcun decreto unitivo. La stessa cessazione del Consiglio non può certo farsi risalire al febbraio 1996 o alle determinazioni Ciofs del 1998 e 1999, perché tutto questo è stato corretto dalla Congregazione e dalla Segnatura. La parte della Sentenza in cui si parla della legittimazione del nostro operato non può essere interpretata come non esistenza nostra, al contrario indica con chiarezza che tutto ciò che viene scritto prima – notiamo in particolare la lettera Civcsva del 12 luglio 2001 dove si tratterebbe della "ritenzione d'ufficio di Argia Passoni" – non aveva ragione di essere scritto, appunto perché "Argia Passoni era legittimata ad agire". Inoltre lo scadere del termine del mandato di un Consiglio non vuole dire che è estinta la relativa Fraternità Nazionale essendo questa una persona giuridica pubblica nella Chiesa.

L'evidente malafede traspare poi quando si parla del **tentativo di pacifica composizione**, di cui al Decreto della Segnatura del 22 luglio 2004. Leggiamo insinuazioni che non sono degne di alcuno, quasi che i ricorsi fossero fatti a bella posta per detenere posti, posizioni ... quando "Argia Passoni" a cinque giorni dalla pubblicazione della Sentenza aveva già prodotto la richiesta di un nuovo Capitolo Nazionale e ogni passo che ha compiuto è sempre stato fatto a nome e per conto della Fraternità Nazionale Ofs Minori che ha preso le sue decisioni sempre all'unanimità del suo Consiglio e della sua Assemblea. Che poi si arrivi persino a dire che evidentemente i soldi ci sono e a commentare che questi potrebbero essere usati per cause migliori, questo qualifica gli autori del documento, non certo la nostra componente che ha dovuto suo malgrado per anni tutelarsi con le vie che il diritto canonico mette a disposizione.

E a ben poco valgono le asserzioni del documento basate sulla lettera del Segretario Civcsva del 28 febbraio 2004,

- sia perché quanto dispone la Sentenza "non risulta violazione della legge" riguarda esclusivamente l'oggetto circoscritto del Decreto ovvero l'obbligo di collaborare per perfezionare l'unità organica.... " ... e non le questioni che dallo stesso (Decreto Civcsva) non sono sciolte o sono passate sotto silenzio o quelle che sono state emanate successivamente" (Sentenza n.19);
- sia perché il Decreto della Segnatura sulla trattativa mette in chiaro oltre ogni ragionevole dubbio che tutto è avvocato presso la Segnatura.

Dove sia l'obbligo assoluto che sarebbe stato fatto all'Ofs d'Italia da parte della Congregazione di procedere così, non ci è dato di capire.



Il Signore mi rivelò che dicessimo questo saluto: **IL SIGNORE TI DIA PACE!**

S. Francesco

L'Ofs d'Italia si dice nella assoluta osservanza della Regola e nell'obbedienza alla Chiesa, però di fatto delegittima l'attività del Supremo Tribunale della Segnatura Apostolica quasi non fosse un Dicastero della Santa Sede ed agisce nella più assoluta misconoscenza di ciò che caratterizza un progetto di unione organica come corpo di chiesa, così come ignora evidentemente che secondo il diritto non si può in alcun modo applicare un regime di unità, quando l'unità non c'è ancora, e tanto più applicarlo unilateralmente.

Riguardo al discernimento della Chiesa, il documento afferma che "i dissenzienti" invocano continuamente il rispetto di "un non meglio identificato e mai concluso tempo di discernimento", dimenticando che se ci sono ancora delle azioni di ricorso presso la Segnatura è per la ininterrotta e crescente opera perturbativa dell' "Ofs d'Italia". Sottolineando il fatto che la Congregazione Civicsva è l'organismo preposto per l'ordinario della vita dell'Ofs, il documento dice che la Segnatura è chiamata in causa quando ci sono cause da derimere: è appunto il caso presente, come lo è stato fin dal 2001. Non si tratta di stabilire se la Congregazione sia o meno subordinata alla Segnatura [non lo è], ma si tratta di prendere atto che è alla Segnatura che compete il decidere sulla legittimità o meno di atti della Congregazione, e non viceversa.

Dove sta dunque questa sicurezza comprovata di definizione di ogni cosa?

E dove sta "la sofferenza" dell' "Ofs d'Italia"? **La sofferenza è purtroppo soprattutto la nostra** per l'aggressione sistematicamente portata avanti sulle nostre Fraternità con questa operazione che, sotto la bandiera dell'unità, non ha fatto altro che creare lacerazioni e divisioni.

Lo scandalo è stato così creato ad arte, edificato pietra su pietra dalla tracotanza di chi con l'imposizione pensa di fare comunione. In nome di quella fraternità ed unità che si brandisce a colpi di manipolazioni, forzature, ricatti ci viene attribuito di tutto, ma nei fatti in questo modo si evidenzia non solo l'impossibilità di ragionare sulle questioni fondamentali, ma a tutti gli effetti l'impossibilità di entrare in un progetto così connotato perché **tutto questo nella sostanza smentisce la stessa idea di unità**, e alla fine corrode la stessa possibilità di vita dell'Ofs in quanto tale.

Saremo così costretti davvero a dissentire pubblicamente da chi procede noncurante del prossimo più prossimo, e non per un presunto "settarismo", ma per il bene di tutto l'Ofs che sta imboccando una strada di trasformazione senza ritorno della sua peculiare identità. Rimarremo pertanto senza più dubbi ciò che da sempre siamo, Terz'Ordine Francescano Secolare Minori, in attesa che possano esserci le condizioni per una unità in quella ricchezza della pluriformità che caratterizza tutta la storia francescana, affinché possa continuare nel tempo quella straordinaria storia intrecciata tra Primo e Terz'Ordine che anche oggi è chiamata a divenire storia di salvezza feconda per l'umanità.

Con deferente ossequio

A nome e per conto dell'Assemblea Nazionale Ofs Minori

Argia Passoni, ministra